

ANALISI DELL'INTONAZIONE DELLE VARIETÀ FRIULANA E ITALIANA PARLATE A CODROIPO (UDINE)¹

Roberto D'Agostin¹

Antonio Romano²

¹Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Bologna

²Dip. di Scienze del Linguaggio - Università di Torino

RESUMEN

Este artículo resume algunas operaciones preliminares desarrolladas en el ámbito de uno estudio sobre la entonación del friulano y del italiano hablados en el área lingüística friulana. Con el objetivo de investigar las condiciones sociolingüísticas de variación de la entonación de estas variedades lingüísticas, una encuesta sul campo fué efectuada a Codroipo (Udine) y numerosas gravaciones de habla de laboratorio semi-espontáneo fueron recogidas. Buscando una buena separación entre propiedades lingüísticas y extralingüísticas, el estudio enmarca los señales fonéticos de regionalidad más importantes que aparecen en el nivel suprasegmental en la realización de la modalidad y del focus.

PALABRAS CLAVE: Entonación, Friulano, Italiano regional.

ABSTRACT

This paper summarizes some preliminary enquiries that took place in the framework of a research on the intonation of Friulian and Italian as spoken in the Friulian linguistic area (North-East Italy). The aim was to assess the sociolinguistic variation conditions of the intonation of these varieties. In order to do this, a fieldwork analysis has been carried out in Codroipo (Udine) which allowed to collect a number of recordings of laboratory semi-spontaneous speech. Trying to keep separate linguistic and extralinguistic properties, this study highlights the main regional phonetic cues that surface at a suprasegmental level in the realisation of modality and focus.

KEY WORDS: Intonation, Friulian, Regional Italian.

RIASSUNTO

Quest'articolo riassume alcune operazioni preliminari che sono state condotte nell'ambito di uno studio sull'intonazione del friulano e dell'italiano parlati nell'area linguistica friulana. Con l'obiettivo d'indagare le condizioni sociolinguistiche di variazione dell'intonazione di queste varietà linguistiche, è stata condotta un'indagine sul campo a Codroipo (Udine) che ha permesso di ottenere numerose registrazioni di parlato di laboratorio semi-spontaneo. Cercando di tenere separate proprietà linguistiche ed extralinguistiche, lo studio evidenzia alcuni dei principali indicatori fonetici di regionalità che affiorano al livello soprasedimentale nella realizzazione della modalità e della focalizzazione.

PAROLE-CHIAVE: Intonazione, Friulano, Italiano regionale.

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della Tesi di Laurea dell'autore RD, sono state eseguite numerose registrazioni di parlato di laboratorio semi-spontaneo con l'obiettivo d'indagare le condizioni sociolinguistiche di variazione dell'intonazione dell'italiano parlato in un'area linguistica friulana (Codroipo, Udine). La tesi ha permesso di discutere problemi teorici generali,

¹ L'articolo si basa su un lavoro di ricerca svolto da entrambi gli autori secondo le modalità indicate nel testo. Responsabile della sua redazione finale è il solo autore AR.

nell'ambito degli studi sull'intonazione: dalle difficoltà di raccolta dei materiali alle riflessioni sullo statuto linguistico dei fenomeni osservati, fino alle questioni più specifiche poste dall'analisi e dall'interpretazione dei dati, passando in rassegna anche i problemi legati alle tecniche di misurazione e rappresentazione.

Il presente studio si concentra sulla descrizione dei principali indici di regionalità che sono comuni alle varietà di friulano e di italiano parlate nella stessa regione e che si manifestano al livello soprasegmentale nella realizzazione della modalità (dichiarativa vs. interrogativa sì/no) e, in parte, della focalizzazione.

I risultati del lavoro discusso mostrano ancora una volta - per un campione di parlato di un'area linguistica ancora poco studiata in quest'ambito - che un corpus di dati sufficientemente coerenti e sistematici (verificati anche attraverso opportuni test di percezione) può consentire di mettere in rilievo numerose condizioni di variabilità, ma anche di far emergere gli invarianti caratteristici che legano i diversi codici linguistici di cui il parlante si serve. La condizione è tuttavia che le osservazioni siano basate su un numero importante di realizzazioni e ripetizioni delle stesse strutture, in modo da poter valutare adeguatamente le variazioni intra- e inter- soggettive.

Alcuni dei materiali raccolti (e non utilizzati per la dissertazione) che seguono le specifiche di strutturazione dei corpora di frasi stabilite nell'ambito del progetto *AMPER* (*Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*) sono stati analizzati dall'autore AR e potranno essere sfruttati per la contribuzione al *DB* del progetto come dati prosodici rappresentativi della varietà friulana di questa località.

2. OBIETTIVO

Il presente lavoro trae spunto da una riflessione sui problemi teorici generali degli studi sull'intonazione, ma si radica, almeno nelle parti che qui trovano pubblicazione, nel contesto delle ricerche sperimentali sulle strutture prosodiche del progetto *AMPER*.

Prima di scegliere di condividere, in parte, metodi e strategie d'analisi adottati in quest'ambito, l'autore RD - nella sua Tesi di Laurea recentemente discussa presso l'Università di Bologna (e diretta da F. Foresti) - si è proposto come obiettivo quello di valutare diversi criteri di analisi e interpretazione dei dati, optando infine per un approccio teorico originale che gli ha permesso di descrivere alcune caratteristiche intonologiche salienti dell'italiano regionale della comunità osservata.

La parte di lavoro condotta nell'ambito delle ricerche di *AMPER-ITA* è stata invece seguita principalmente dall'autore AR e ha comportato una raccolta di materiali che seguono le specifiche di strutturazione dei corpora di frasi *AMPER* e la loro classificazione in base alle convenzioni del progetto (cfr., tra gli altri, Avolio & Romano 2005, in c. di s.).

In particolare, trattando di varietà friulane - che ricadono quindi in ambito retoromanzo - l'adozione della codifica numerica dell'area analizzata è avvenuta secondo le indicazioni del progetto, attribuendo il codice 82 alla varietà dialettale considerata (friulano centrale con tratti comuni con varietà occidentali e meridionali)², con una naturale estensione alla varietà d'italiano parlata nello stesso punto³.

Riguardo al friulano ci limitiamo a dire che si tratta di un insieme di varietà che, in base alle più antiche posizioni espresse da linguisti come G.I. Ascoli e alle recenti disposizioni adottate dallo Stato Italiano, gode oggi di un riconoscimento ufficiale come lingua di minoranza e si giova di una tutela particolare che ha condotto recentemente alla formulazione di misure specifiche di pianificazione linguistica tra cui l'adozione di una grafia ufficiale (*OLF* 1999; cfr. Miotti 2002a e Iannàccaro & Dell'Aquila 2004).

Prescindendo da possibili applicazioni 'normalizzanti', tra gli obiettivi finali della ricerca che qui presentiamo è indubbiamente quello di pervenire a una descrizione fonetica e fonologica dell'intonazione di queste parlate. Allo stato attuale proponiamo in particolar modo solo una prima valutazione sommaria di alcune caratteristiche della strutturazione prosodica di frasi di laboratorio del tipo *SVO* (Soggetto-Verbo-Oggetto) nelle modalità dichiarativa e interrogativa, con un'attenzione particolare nella discriminazione di (1) fenomeni prosodici riconducibili all'intonazione di frase da (2) fenomeni legati alla realizzazione dell'accento lessicale, nonché da (3) fenomeni quantitativi che interessano le opposizioni presenti all'interno del sistema vocalico di questa varietà (per i quali rimandiamo a Miotti 2002b).

Un altro obiettivo del lavoro fin qui svolto è stato determinato dall'intento di testare la persistenza di indici prosodici dialettali nell'italiano parlato dagli stessi locutori, con la proposta di un metodo di quantificazione anticipato in lavori precedenti (v. per esempio Romano 2001) e riproposto più recentemente in Romano & Interlandi (2005).

² Cfr. Francescato (1966) e Frau (1975); si tenga anche conto della collocazione dialettale che può derivare dalla consultazione delle carte dell'*ASLEF*. Sulla base di Iannàccaro & Dell'Aquila (2004: 6) constatiamo che Codroipo ricade in un'area tra quelle meno fortemente italianizzate.

3. METODOLOGIA

3.1 Quadro teorico

Date le diverse (seppur conciliabili) posizioni dei due autori, il quadro teorico non può che essere diverso a seconda delle porzioni di materiale analizzate. Tuttavia alcuni principi essenziali possono essere delineati efficacemente in una terminologia, se non comune, almeno compatibile.

Quello che più sembra rilevante ai fini di questo lavoro è che, indipendentemente dalle scelte teoriche, un'ampia convergenza si è manifestata nelle decisioni a proposito dei materiali da raccogliere e analizzare.

Nel lavoro di RD il riferimento teorico prevalente è quello offerto da Martin (1981) e dai numerosi lavori di M. Rossi (tra i quali ricordiamo Rossi 1999).

Tutte le frasi registrate sono state sottoposte, oltre che a un'analisi strumentale dell'intonazione (intonetica), anche a una classificazione dei movimenti intonativi osservati (e 'ascoltati', si vedano a questo proposito le acute osservazioni di Canepari 2004) in termini intonemici (cfr. anche Romano, 2003b)⁴.

I morfemi intonativi individuati e studiati (ciascuno per le due modalità e in base al tipo accentuale che contraddistinguono) sono: /CT/, continuativo, /CC/, conclusivo, /TP/, topico, /T/, tema, /F/ focus ristretto.

Ciascuno di essi è stato ricostruito astrattamente sulla base delle osservazioni sui materiali del corpus in italiano regionale (cfr. D'Agostin 2005: 47-57) ed è stato successivamente al centro di una stilizzazione e di una schematizzazione su scala in semitoni (v. Fig. 1).

I materiali sul friulano, pur raccolti con le stesse modalità (facendo attenzione a che risultassero intonativamente rappresentativi) sono stati invece analizzati con le strategie ormai tradizionali di *AMPER* (cfr. Romano & Contini 2001, Romano 2003a, Romano 2005).

³ In realtà quindi la ricerca qui presentata ricadrebbe piuttosto sotto le responsabilità di un gruppo di lavoro *AMPER-RhR* al momento ancora virtuale e quindi provvisoriamente ricondotto ad *AMPER-ITA*.

⁴ Le misurazioni, così come alcune verifiche e simulazioni, sono state eseguite con il *software PRAAT*; per queste si rimanda a D'Agostin (2005).

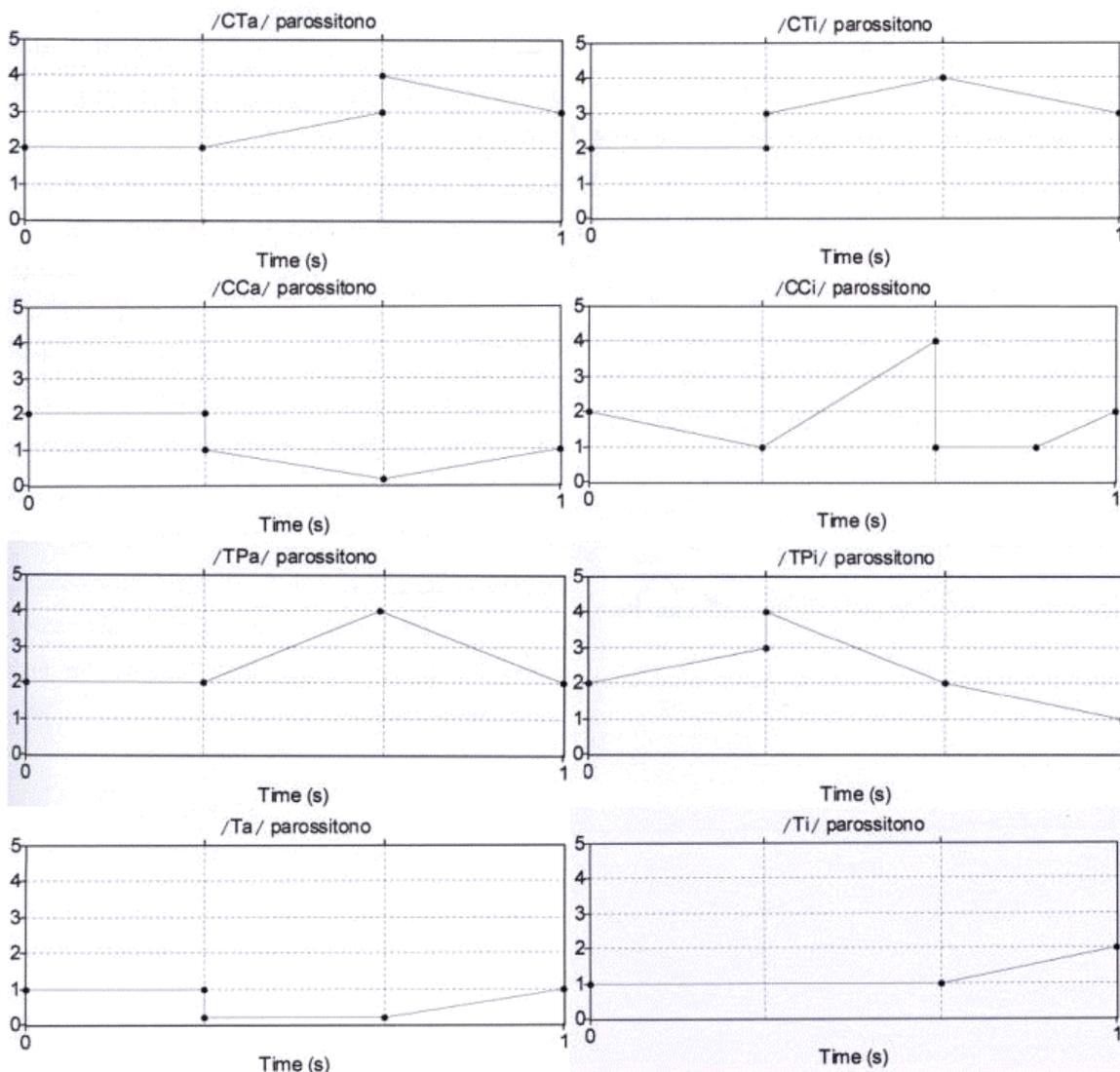


Fig. 1. Alcuni esempi di andamenti melodici caratteristici della realizzazione dei 'morfemi' intonativi in corrispondenza di una struttura accentuale parossitona (da D'Agostin 2005).

3.2 Materiali analizzati

I materiali sonori su cui è stata basata l'analisi sono costituiti da registrazioni di parlato semi-spontaneo eseguite da RD per l'italiano parlato a Codroipo (Udine) e da frasi di parlato elicitato (con i requisiti tipici di *AMPER*) registrate a cura di AR per il friulano.

3.2.1 *Corpus d'italiano*

Il corpus d'italiano regionale è costituito da 78 enunciati semplici (di tipo *SVO*, senza espansioni, e da enumerazioni) relativi a espressioni usate in un gioco di carte fittizio con carte raffiguranti personaggi i cui nomi rappresentano parole bi- o tri-sillabiche con diverse possibilità quanto alla posizione accentuale; per es.: *Sémola*, proparossitono (*N3*), *Merlino*, parossitono (*N2*), *Re Artù*, ossitono (*NI*). Tutte le combinazioni di 'carte' sono state predisposte (in ordine casuale) al fine di ottenere enunciati del tipo "*Merlino batte Sémola*" (con diverse modalità e diversi contesti atti a indurre focalizzazioni, tematizzazioni e topicalizzazioni sui distinti costituenti delle frasi). Gli enunciati sono stati prodotti con un numero di ripetizioni variabile da caso a caso (da 1 a 5) da 5 parlanti, tutti di Codroipo, di età compresa tra i 23 e i 27 anni.

3.2.2 *Corpus di friulano*

Il corpus di friulano è costituito da 36 frasi di tipo *SVO*, rappresentate da 192 enunciati ripetuti⁵, ottenute con espansioni (del *S* o dell'*O*) e prodotte da un solo locutore di 23 anni, anche lui di Codroipo, che ha riprodotto al meglio l'intonazione tipica della sua parlata (sforzandosi di controllare tutti i fattori di condizionamento e limitando le scelte di focalizzazione a una sola posizione, quella nucleare) ispirandosi a modelli prototipici (come quello, tra i 5 suddetti del corpus italiano, che più di tutti è stato giudicato rappresentativo in un test di percezione).

Nonostante la scelta dei costituenti ultimi, con i vincoli strutturali richiesti dal progetto, abbia forzato la formazione di frasi spesso 'italianizzanti' (con la limitazione sull'inversione tra verbo e pronomi nelle interrogative), la resa è stata in definitiva abbastanza spontanea e naturale.

Le frasi sono state formate a partire dai sintagmi risultanti dalla combinazione dei nomi e degli aggettivi: *fémine* e *lètare*, *tímide* e *tìpiche* (proparossitoni), *balade*, *fantate* e *graciose* (parossitoni) e *comission* e *relazion* (ossitoni) e col ricorso all'unica forma verbale *e scrîf* (che, generalmente, con l'inversione del pronome, in friulano avrebbe prodotto *scrivie* alla modalità interrogativa).

⁵ Per ciascuna delle due modalità, dichiarativa e interrogativa, sono state ottenute 3 ripetizioni per 24 combinazioni e 2 sole rip. per le 12 restanti.

Tenendo conto della pronuncia tipica di questa località - che non distingue nella resa fonica dei gruppi plurigrafematici <ssi>+V, <zi>+V e <ci>+V - ci siamo allontanati dalla grafia ufficiale codificata dall'*Osservatori Regionâl de Lenghe e de Culture Furlanis* (cfr. *OLF* 1999, v. anche Miotti 2002a) semplificando queste tre grafie nell'unica che meglio corrisponde alla pronuncia ottenuta <ssi>+V.

In tal modo la lista di frasi con espansione a sinistra (nel SN soggetto) è risultata la seguente:

820jwka	<i>La comission tímide e scrîf une relassion.</i>
820jwki	<i>La comission tímide e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820jwta	<i>La comission tímide e scrîf une balade.</i>
820jwti	<i>La comission tímide e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820jwpa	<i>La comission tímide e scrîf une lètare.</i>
820jwpi	<i>La comission tímide e scrîf (scrivie) une lètare?</i>
820xwka	<i>La comission grassiose e scrîf une relassion.</i>
820xwki	<i>La comission grassiose e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820xwta	<i>La comission grassiose e scrîf une balade.</i>
820xwti	<i>La comission grassiose e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820xwpa	<i>La comission grassiose e scrîf une lètare.</i>
820xwpi	<i>La comission grassiose e scrîf (scrivie) une lètare?</i>
820zwka	<i>La fantate tímide e scrîf une relassion.</i>
820zwki	<i>La fantate tímide e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820zwta	<i>La fantate tímide e scrîf une balade.</i>
820zwti	<i>La fantate tímide e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820zwpa	<i>La fantate tímide e scrîf une lètare.</i>
820zwpi	<i>La fantate tímide e scrîf (scrivie) une lètare?</i>
820swka	<i>La fantate grassiose e scrîf une relassion.</i>
820swki	<i>La fantate grassiose e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820swta	<i>La fantate grassiose e scrîf une balade.</i>
820swti	<i>La fantate grassiose e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820swpa	<i>La fantate grassiose e scrîf une lètare.</i>
820swpi	<i>La fantate grassiose e scrîf (scrivie) une lètare?</i>
820vwka	<i>La fémine tímide e scrîf une relassion.</i>
820vwki	<i>La fémine tímide e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820vwta	<i>La fémine tímide e scrîf une balade.</i>
820vwti	<i>La fémine tímide e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820vwpa	<i>La fémine tímide e scrîf une lètare.</i>
820vwpi	<i>La fémine tímide e scrîf (scrivie) une lètare?</i>
820fwka	<i>La fémine grassiose e scrîf une relassion.</i>
820fwki	<i>La fémine grassiose e scrîf (scrivie) une relassion?</i>
820fwta	<i>La fémine grassiose e scrîf une balade.</i>
820fwti	<i>La fémine grassiose e scrîf (scrivie) une balade?</i>
820fwpa	<i>La fémine grassiose e scrîf une lètare.</i>
820fwpi	<i>La fémine grassiose e scrîf (scrivie) une lètare?</i>

La lista di frasi con espansione a destra (nel *SN* oggetto) è risultata invece la seguente:

820kwja	<i>La comission e scrîf une relassion tîpiche.</i>
820kwji	<i>La comission e scrîf (scrivie) une relassion tîpiche?</i>
820kwxa	<i>La comission e scrîf une relassion grassiose.</i>
820kwxi	<i>La comission e scrîf (scrivie) une relassion grassiose?</i>
820kwza	<i>La comission e scrîf une balade tîpiche.</i>
820kwzi	<i>La comission e scrîf (scrivie) une balade tîpiche?</i>
820kwsa	<i>La comission e scrîf une balade grassiose.</i>
820kwsî	<i>La comission e scrîf (scrivie) une balade grassiose?</i>
820kwva	<i>La comission e scrîf une lètare tîpiche.</i>
820kwvi	<i>La comission e scrîf (scrivie) une lètare tîpiche?</i>
820kwfa	<i>La comission e scrîf une lètare grassiose.</i>
820kwfi	<i>La comission e scrîf (scrivie) une lètare grassiose?</i>
820twja	<i>La fantate e scrîf une relassion tîpiche.</i>
820twji	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une relassion tîpiche?</i>
820twxa	<i>La fantate e scrîf une relassion grassiose.</i>
820twxi	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une relassion grassiose?</i>
820twza	<i>La fantate e scrîf une balade tîpiche.</i>
820twzi	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une balade tîpiche?</i>
820twsa	<i>La fantate e scrîf une balade grassiose.</i>
820twsi	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une balade grassiose?</i>
820twva	<i>La fantate e scrîf une lètare tîpiche.</i>
820twvi	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une lètare tîpiche?</i>
820twfa	<i>La fantate e scrîf une lètare grassiose.</i>
820twfi	<i>La fantate e scrîf (scrivie) une lètare grassiose?</i>
820pwja	<i>La féminine e scrîf une relassion tîpiche.</i>
820pwji	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une relassion tîpiche?</i>
820pwxa	<i>La féminine e scrîf une relassion grassiose.</i>
820pwxi	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une relassion grassiose?</i>
820pwza	<i>La féminine e scrîf une balade tîpiche.</i>
820pwzi	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une balade tîpiche?</i>
820pwsa	<i>La féminine e scrîf une balade grassiose.</i>
820pwsî	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une balade grassiose?</i>
820pwva	<i>La féminine e scrîf une lètare tîpiche.</i>
820pwvi	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une lètare tîpiche?</i>
820pwfa	<i>La féminine e scrîf une lètare grassiose.</i>
820pwfi	<i>La féminine e scrîf (scrivie) une lètare grassiose?</i>

Il corpus è stato interamente registrato su *DAT* con un registratore portatile *Tascam DAT/DA-P1* mediante un microfono *Shure SM58*. L'acquisizione è avvenuta su *PC* con scheda audio *Sound Blaster* (dati in formato.wav, *PCM 16kHz/16 bit*).

In complesso si tratta di materiali di buona qualità che sono stati analizzati con le routine *AMPER-fox* (misurazione) e *AMPER-dat* (organizzazione e trattamento dei dati), messe a punto in ambiente *Matlab* dall'autore AR.

Se l'estrazione dei valori di F_0 , durata e intensità è avvenuta in maniera estremamente agevole e con pochissimi errori (corretti successivamente dai trattamenti statistici operati dal modulo *avrg.m*), maggiori problemi si sono presentati nella segmentazione della catena fonica di cui ciascun enunciato era formato. In particolare, avendo dovuto compiere delle scelte lessicali già sconsigliate in quest'ambito da Lai *et alii* (1997), hanno creato difficoltà di segmentazione i suoni evidenziati delle seguenti frasi (riportate a titolo d'esempio):

- *La comission e scrîf une relassion tîpiche.*
- *La fantate e scrîf une relassion tîpiche.*
- *La féminine e scrîf une relassion tîpiche.*
- *La fantate tîmide e scrîf une relassion.*
- *La comission e scrîf une lêtare grassiose.*

In particolare la prima *o* di *comission* è risultata sempre abbastanza ridotta e fortemente legata (anche dal punto di vista energetico) al suono nasale seguente che ha assorbito spesso anche la *i* successiva (di per sé già breve a causa della sua minore durata intrinseca). Quanto alla *o* della sillaba finale di *comission* e di *relassion* la sua delimitazione è stata difficoltosa a causa della *n* presente in coda (con le prevedibili conseguenze riguardanti la nasalizzazione della vocale) e dell'approssimante presente in attacco.

Le due vocali di *une* si sono presentate sempre molto legate alla nasale che avrebbe dovuto dividerle e che, invece, si fonde con esse creando inattesi profili di ampiezza. Il fenomeno che evidentemente si produce all'incontro tra la *e* finale di *fantate*, *fémiline* e *tîmide* e la vocale del pronome della forma verbale *e scrîf* è una sinalefe che rende difficilmente separabili i due suoni originariamente previsti.

Come più volte segnalato (cfr. per es. Lai *et alii*, 1997), già in linea teorica, le due *i* di *tîpiche* e *tîmide* sarebbero vocali da evitare nella progettazione di un simile corpus, per via della loro breve durata intrinseca; questo è tanto più vero quando sono a contatto con occlusive sorde con cui si possono coarticolare al punto da residuare solo come brevi elementi palatali. Quanto alla *i* di *scrîf* e alla *a* di *grassiose*, queste vocali risentono di una totale compenetrazione con la (mono)vibrante che le precede, al punto da potersi manifestare quasi come nuclei interrotti al loro interno.

3.3 Risultati

3.3.1 Validità generale

Prima di passare alla presentazione dei risultati riguardanti la varietà di friulano considerata, è necessario precisare ancora che i dati su cui si basa la seguente descrizione sono stati al centro di un confronto preliminare con i risultati ottenuti sul corpus d'italiano (v. Fig. 1) i quali sono stati sottoposti a una verifica percettiva da parte di un mini-campione di uditori estranei alla ricerca.

La verifica percettiva è stata condotta su tutte le 78 realizzazioni del corpus in italiano (prodotte da 5 parlanti), sottoponendo all'ascolto di 5 uditori gli stimoli sonori ottenuti risintetizzando le sole informazioni prosodiche contenute negli enunciati, in base a una tecnica ormai collaudata in seno al progetto⁶.

Il test di percezione è stato condotto chiedendo di esprimere, all'ascolto di ciascuno stimolo, un giudizio sulla presenza in esso di indici più o meno forti di friulanità, mediante l'attribuzione di un punteggio in base a una scala da 0, per una prosodia poco o non marcata, a 2, per una molto marcata.

I giudizi dei 5 uditori sono stati organizzati per 'voce', distinguendo le due modalità e la presenza in posizione nucleare di tipi accentuali diversi. La somma dei punteggi ottenuti da ciascuna voce ha portato ai valori complessivi che sono riassunti nella seguente tabella (sono evidenziati quelli sopra la soglia media (>5)).

Tabella I.

5 voci	Totali		Modalità dichiarativa (D)			Modalità interrogativa (I)		
	D	I	par	pro	oxy	par	pro	oxy
AF	6,50	5,44	<u>6,50</u>	<u>6,67</u>	<u>5,00</u>	<u>6,00</u>	<u>9,00</u>	4,86
EQ	6,50	6,86	<u>9,33</u>	2,00	4,50	<u>9,00</u>	<u>5,50</u>	<u>6,33</u>
AS	4,67	3,17	4,25	4,00	<u>7,00</u>	4,00	2,00	1,00
SS	4,67	4,44	<u>5,25</u>	4,50	3,00	<u>5,50</u>	3,00	4,50
MB	7,90	9,57	<u>10,00</u>	<u>6,50</u>	<u>7,20</u>	<u>10,00</u>	<u>8,00</u>	<u>9,50</u>

⁶ Riguardo a questi metodi si veda Romano (1997) e, più recentemente, Interlandi & Romano (2004). Il segnale sintetico prodotto con il ricorso a *routine* appositamente sviluppate per *AMPER* è simile a quello che si può ottenere con funzioni equivalenti disponibili con altri *software* come *PRAAT* o *SFSWin*. Una particolare attenzione è però riservata, nella generazione degli stimoli, a una corretta riproduzione delle caratteristiche di durata e intensità dei nuclei di sonorità in base alla nozione di durata efficace (v. Rossi, 1972).

Come si può osservare, i punteggi sono distribuiti più o meno equamente tra le due modalità. Oltre alla dominanza di punteggi più alti, a parità di voce, per gli enunciati che hanno un parossitono in posizione nucleare (con l'eccezione di una voce), si nota soprattutto la convergenza di punteggi elevati per la voce MB: ciò manifesta una certa unanimità di consenso da parte degli uditori nell'attribuire una maggiore marcatezza generale a questa voce (per la quale ci risulta l'indicazione di migliore rappresentatività).

Ed è proprio con le caratteristiche prosodiche di questa voce che sembrano maggiormente congruenti i dati che descriviamo qui di seguito.

È tuttavia evidente che, per una validità generale delle osservazioni che riportiamo, oltre al sostegno che ci offrono i validissimi riferimenti bibliografici citati, ulteriori verifiche su altre voci sarebbero auspicabili.

3.3.2 Modellizzazione dei profili globali

In base alla metodologia adottata nel progetto *AMPER*, la melodia di frase è studiata sulla base della valutazione di andamenti medi delle variabili prosodiche desumibili dall'osservazione di diverse ripetizioni della stessa frase. Le curve medie di F_0 ottenute ad esempio per le frasi *820zwtā* e *820zwti* (v. §3.2.2) sono quelle rappresentate graficamente in Fig. 2 insieme al profilo medio risultante. Si può notare come in questo caso, il locutore sia stato sorprendentemente coerente nelle sue enunciazioni nei tre diversi momenti in cui ha realizzato ciascuna di queste strutture (si ricorda che le frasi vengono elicitate in ordine aleatorio).

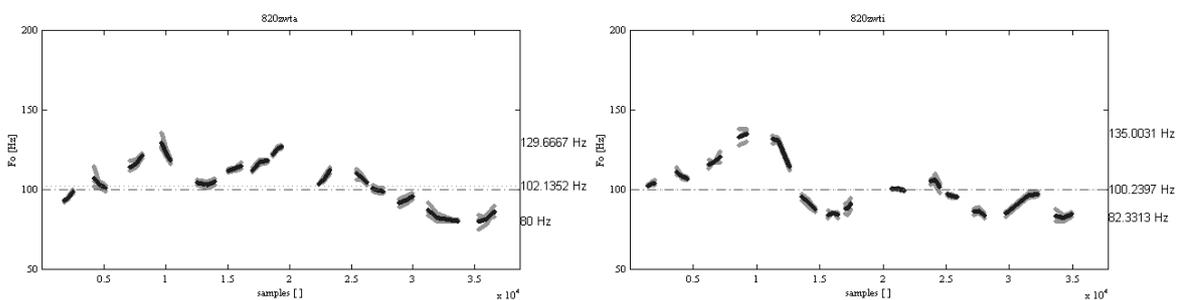


Fig. 2. Esempi di sovrapposizione di curve di F_0 di realizzazioni diverse della stessa frase: a sinistra *820zwtā* (*La fantate tīmide e scrîf une balade.*); a destra *820zwti* (*La fantate tīmide [e scrîf] une balade?*).

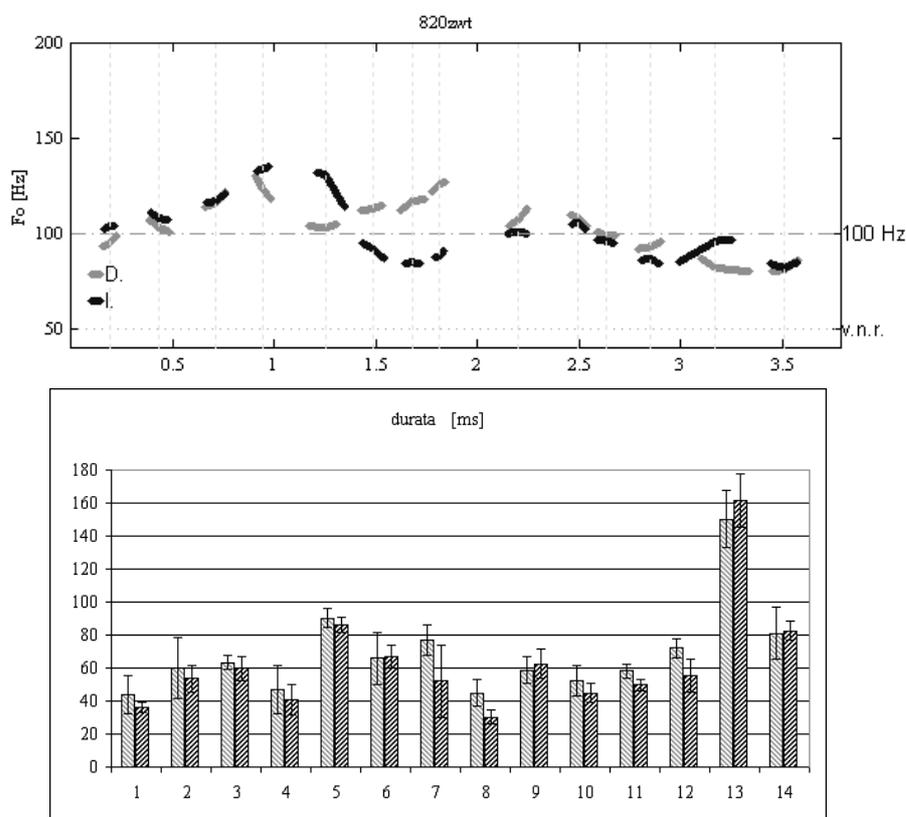


Fig. 3. Profili medi per le due variabili F_0 (curve sovrapposte in alto) e durata (istogramma in basso) nella realizzazione delle due modalità (frasi 820_{zwrt} e 820_{zwti} "La fantate timide [e scrîf] une balade./?").

I profili medi proposti per le due modalità degli enunciati in Fig. 2 sono sovrapposti in Fig. 3 per offrire la possibilità di un confronto diretto e puntuale tra le due curve e tra le due sequenze di durate così prototipizzate⁷.

Come proprietà generale dell'organizzazione temporale segnaliamo la presenza sistematica di un caratteristico allungamento delle vocali accentate e, nelle gerarchie di sintagma in particolare, dell'ultima accentata del gruppo. La vocale sistematicamente più lunga degli enunciati è sempre l'ultima vocale accentata indipendentemente dalla sua posizione (con durate spesso > 140 ms).

A partire dall'osservazione delle modifiche nelle relazioni d'opposizione di modalità al variare delle posizioni accentuali (come nell'esempio di Fig. 4), abbiamo potuto inferire gli invarianti intonativi globali per ciascun tipo di frase procedendo in tal modo alla stilizzazione di questi (v. es. Fig. 5).

⁷ Trattamenti e grafici come quelli negli esempi illustrati sopra sono stati ottenuti per tutte le frasi del corpus.

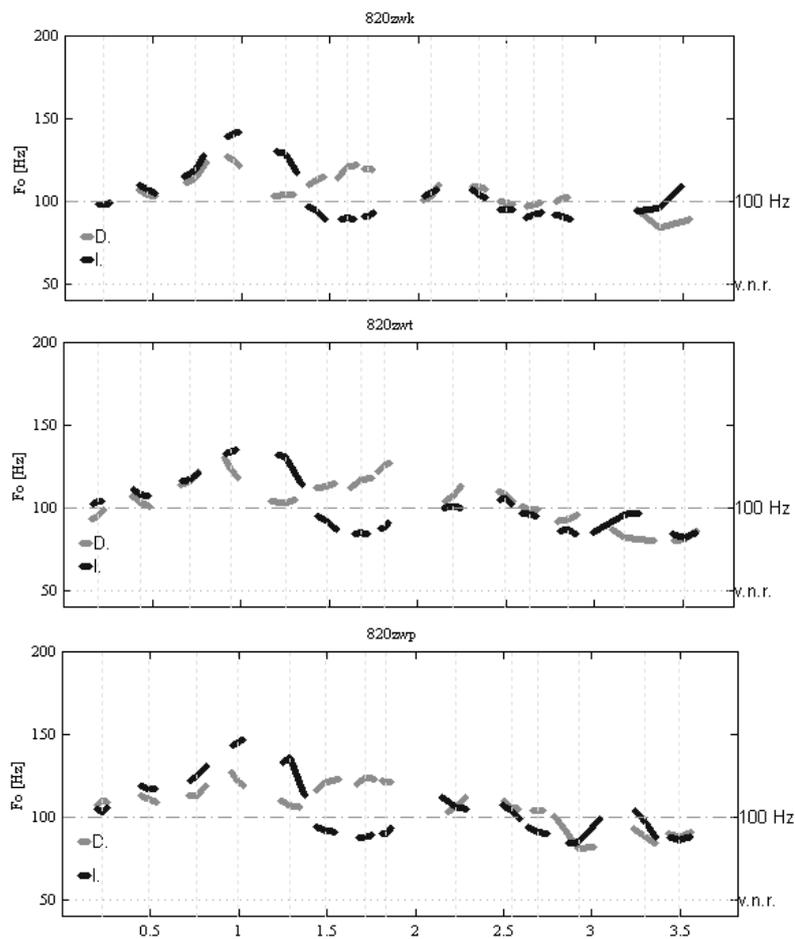


Fig. 4. Profili di F_0 sovrapposti per le due modalità di frasi con la stessa struttura (frasi 820zmk 820zwt e 820zwp: "La fantate timide e scrif (scrivie) une _ /?") ma con diversi tipi accentuali in posizione nucleare (dall'alto in basso *relassion, balade, létare*).

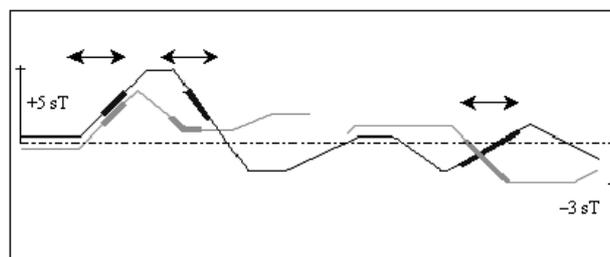


Fig. 5. Profili stilizzati di F_0 per le frasi con espansione nel SN-Soggetto (il tratto più scuro si riferisce alla modalità interrogativa; le frecce indicano la variabilità della posizione in cui si può trovare la sillaba accentata in funzione del tipo accentuale).

Dalla Fig. 5 deduciamo che, in sostanza, l'intonazione della frase dichiarativa si può muovere tra -3 e +3 semitoni (sT) rispetto alla F_0 media, mentre l'intonazione della frase interrogativa si può sviluppare solitamente fino a +5 sT al di sopra di questo riferimento ed estendersi fino a un minimo anch'esso pari a circa -3 sT. Una caratteristica rilevante è che minimi e massimi non sono raggiunti solitamente in corrispondenza di vocali prominenti, le quali sono invece caratterizzate da rapidi movimenti ascendenti o discendenti di F_0 .

Questi movimenti sono più chiaramente descritti in Fig. 6 in cui proponiamo invece la modellizzazione locale della curva, in associazione con le tre posizioni di una struttura trisillabica che si trovi in posizione nucleare, tale cioè da assicurare la realizzazione del contorno terminale di modalità (CTM).

3.3.3 Modellizzazione dei profili locali

Come si può notare, in posizione nucleare, in tutti i casi considerati, la modalità dichiarativa comporta sempre una caduta di 2-3 sT sulla vocale accentata (su valori tanto minori quanto più la vocale si trova vicina alla pausa) e una leggera risalita finale di meno di un sT sull'ultima vocale in assoluto (quando questa è accentata i due movimenti si accumulano su di essa). La modalità interrogativa si manifesta sempre con un andamento ascendente che, in assenza di un numero sufficiente di sillabe che distanzino la posizione prominente dalla finale assoluta, tende a concentrarsi sulla vocale accentata. Questo perché la finale non accentata tende a restare bassa e stabile, come anche le preaccentuali.

Questa modellizzazione si discosta di molto poco da quella dei due morfemi intonativi individuati in condizioni e posizioni simili per l'italiano parlato nella stessa area (cfr. /CCa/ e /CCi/ in Fig. 1) che, ad esempio, mettono in risalto un leggero movimento di risalta finale che potrebbe rivelarsi significativo anche nei dati sul friulano.

Se i nostri modelli (almeno quelli relativi alle tonie parossitone) corrispondono bene, nella forma (con le necessarie precisazione), ai tonogrammi pubblicati negli altri studi pubblicati sull'argomento (cfr. Miotti 2002a, Canepari 2004), non si può dire altrettanto dei riferimenti a un'ipotetica scala di livelli assoluti.

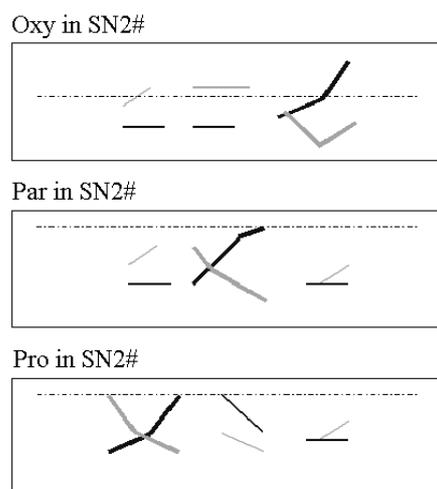


Fig. 6. Profili stilizzati di F_0 per le strutture accentuali ossitone, parossitone e proparossitone in posizione nucleare (il tratto più scuro si riferisce ai profili locali nella modalità interrogativa).

Infatti, oltre a descrivere una protonia relativamente poco movimentata e concentrata su livelli medi, sia Miotti (2002a: 246) sia Canepari (2004: 265) ci presentano una diversa localizzazione tonale dei due profili di tonia (medio basso per la dichiarativa, *D*, e medio-alto e per l'interrogativa, *I*; cfr. /_/ nelle Figg. 7 e 8) che non corrispondono a quelli presenti nei nostri dati (i profili delle tonie *D* e *I* sono per noi entrambi situati al di sotto del tono medio adottato dal parlante).

Anche in termini di configurazione di questi profili, come anticipato più in alto, possiamo sottolineare alcune piccole discrepanze. La prima riguarda il movimento discendente più accentuato nella tonia *D*, che nel nostro caso si localizza principalmente nella posizione interessata dalla prominenza accentuale e non nelle postaccentuali dove invece sembra sistematica una leggera risalita di poco meno di un sT (cfr. /./ nelle Figg. 7 e 8). La seconda riguarda invece, il movimento discendente finale della tonia *I*, che nei nostri dati, in alcuni casi, è piuttosto brusco in prossimità della finale assoluta (e caratterizza una finale sostanzialmente piatta), mentre negli altri studi (cfr. /?/ nelle Figg. 7 e 8) si direbbe distribuito meglio sulle postaccentuali⁸.

⁸ Questa differenza può essere in parte dovuta a un difetto dei nostri criteri di osservazione che, non tenendo conto degli sviluppi melodici intervocalici, possono portarci a trascurare i movimenti che si manifestano in quelle posizioni.



Fig. 7. Tonogrammi friulani di Miotti (2002a: 246) [grafici emendati sulla base di Canepari (2004) v. Fig. 8].

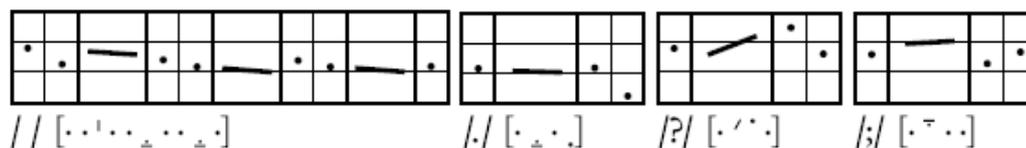


Fig. 8. Tonogrammi friulani di Canepari (2004: 265).

Tuttavia, a parte queste significative differenze, ci sembra che - in linea generale - le principali caratteristiche prosodiche delle varietà linguistiche parlate a Codroipo da noi analizzate si confermino in accordo con quelle solitamente descritte in questi studi per altri modelli, sovralocali, di friulano.

4. CONCLUSIONI

In questo lavoro preliminare, svolto con una particolare attenzione al controllo dei dati (sono considerati solo enunciati con analoghi fenomeni di tematizzazione e focalizzazione e con limitate variazioni nelle proprietà extralinguistiche), abbiamo messo in evidenza alcune delle principali marche soprasegmentali che caratterizzano la realizzazione delle due modalità dichiarativa e interrogativa sì/no nelle varietà d'italiano e di friulano parlate a Codroipo.

I materiali raccolti ci hanno permesso di definire un corpus di dati sufficientemente coerenti e sistematici (verificati anche attraverso test di percezione) che hanno consentito di far emergere gli invarianti caratteristici che legano i due diversi codici linguistici in questione.

Oltre ai tipici allungamenti vocalici, a caratterizzare maggiormente la prosodia di quest'area sarebbero, come accade anche per altre varietà, la particolari relazioni melodiche

esistenti tra i vari elementi strutturali degli enunciati e, in particolar modo, la realizzazione di uno specifico contorno terminale di modalità (CTM)⁹.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASLEF (a cura di G.B. Pellegrini) (1972-1986). *Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano*, Padova-Udine.
- AVOLIO, Francesco & ROMANO, Antonio (in c. di s.). “Aproximación á entoación dos enunciados declarativos e interrogativos en tres áreas dialectais da Italia centro-meridional (Abruzzo, Basilicata e Campania)”, *Atti del III Congreso de Fonética Experimental* (Santiago de Compostela, 2005), in c. di s.
- CANEPARI, Luciano (2004). *Manuale di fonetica. Fonetica naturale: articolatoria, uditiva e funzionale*. Monaco, Lincom Europa.
- D'AGOSTIN, Roberto (2005). “Analisi dell'intonazione dellavarietà friulana di italiano parlata a Codroipo (Udine)”. *Tesi di Laurea in Sociolinguistica* (rel. F.Foresti), Univ. degli Studi di Bologna, a.a. 2004-2005.
- FRANCESCATO, Giuseppe (1966). *Dialettologia friulana*. Udine-Tolmezzo: Società Filologica Friulana.
- FRAU, Giovanni (1975). “Friuli”. In *Profilo dei dialetti italiani* (a cura di M. Cortelazzo), Pisa: Pacini.
- IANNACCARO, Gabriele & DELL'AQUILA, Vittorio (2004). “L'immagine delle lingue nel Friuli occidentale: studio qualitativo sulla realtà linguistica friulana”. *Rapporto stampato e diffuso a cura dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone*.
- INTERLANDI, Grazia & ROMANO, Antonio (2004). “Le continuum intonatif de l'italien parlé à Turin : résultats d'un test d'identification”. *Atti del convegno MIDL 2004 "Identification des langues et des variétés dialectales par les humains et par les machines"* (Paris, 29-30 nov. 2004), Paris, École Nationale Supérieure des Télécommunications, pp. 157-160.
- LAI, Jean-Pierre, ROMANO, Antonio & ROULLET, Stefania (1997). “Analisi dei sistemi prosodici di alcune varietà parlate in Italia: problemi metodologici e teorici”. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, 21, pp. 23-70.
- MARTIN, Philippe (1981). “Pour une théorie de l'intonation : l'intonation est-elle une structure congruente à la syntaxe ?”. In M. Rossi *et alii* (a cura di), *L'intonation. De l'acoustique à la sémantique*, Paris: Klincksieck, pp. 234-271.
- MIOTTI, Renzo (2002a). “Friulian”. *Journal of the International Phonetic Association*, 32, pp. 237-247.
- MIOTTI, Renzo (2002b). “Lunghezza fonologica, dittongamento fonetico e altre peculiarità del vocalismo friulano”. In A. Regnicoli (a cura di), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia*, Atti delle XII Giornate di Studio del GFS (Macerata, 2001), Roma, Il Calamo, pp. 65-70.
- OLF (1999). *La grafie uficiâl de lenghe furlane*, Udine: Osservatori Regjonâl de Lenghe e de Culture Furlanis.

⁹ Confronti più serrati e risultati più completi potranno venire ovviamente solo nel momento in cui la base di dati del progetto disporrà di un numero sufficiente di dati tale da assicurare una copertura più densa e più omogenea dei territori oggetto d'indagine.

- ROMANO, Antonio (1997). "Persistence of prosodic features between dialectal and standard Italian utterances in six sub-varieties of a region of Southern Italy (Salento): first assessments of the results of a recognition test and an instrumental analysis". *Proc. of EuroSpeech'97 (5th European Conference on Speech Comm. and Technology*, Rhodes, Grecia, 1997), pp. 175-178.
- ROMANO, Antonio (2001). "Variabilità degli schemi intonativi dialettali e persistenza di tratti prosodici nell'italiano regionale: considerazioni sulle varietà salentine". In A. Zamboni et al., *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove tecnologie*, *Atti del Conv. Internazionale* (Univ. di Pisa, 2000), Pisa: ETS, pp. 73-91.
- ROMANO, Antonio (2003a). "Un projet d'Atlas multimédia prosodique de l'espace roman (AMPER)". In F. Sánchez Miret (a cura di), *Atti del XXIII CILFR* (Salamanca, 2001), vol. I, Tübingen: Niemeyer, pp. 279-294.
- ROMANO, Antonio (2003b). "Applicabilité des systèmes de transcription et d'analyse de l'intonation aux cas de variabilité dialectale présentés par la situation géoprosodique italienne". In V. Aubergé, A. Lacheret-Dujour & H. Løevenbruck (a cura di), *Actes des Journées Prosodie 2001* (Grenoble, 2001), pp. 115-118.
- ROMANO, Antonio (2004). "Indices acoustiques suprasegmentaux dans la caractérisation des langues romanes : identification de variétés linguistiques et description des traits prototypiques". *Atti del convegno MIDL 2004 "Identificazione delle lingue e delle varietà dialettali per gli umani e per le macchine"* (Paris, 2004), Paris: École Nationale Supérieure des Télécommunications, pp. 91-92.
- ROMANO, Antonio (2005). "Utilisation des données AMPER pour une description de la variation linguistique : tests de perception et contrôles statistiques". *Géolinguistique*, no. 3 (hors série: *Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*), pp. 39-64.
- ROMANO, Antonio & CONTINI, Michel (2001). "Un progetto di Atlante geoprosodico multimediale delle varietà linguistiche romane". In E. Magno Caldognetto e P. Cosi (a cura di), *Multimodalità e Multimedialità nella Comunicazione*, *Atti delle XI Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Ass. Italiana di Acustica* (Padova, 2000), Padova: Unipress, pp. 121-126.
- ROMANO, Antonio & INTERLANDI, Grazia (2005). "Variabilità geo-socio-prosodica: dati linguistici e statistici". *Géolinguistique*, no. 3 (hors série: *Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*), pp. 259-280.
- ROSSI, Mario (1972). "Le seuil différentiel de durée". In P. Delattre (a cura di), *Papers in Linguistics and Phonetics*, Paris: Mouton, pp. 435-450.
- ROSSI, Mario (1999). *L'intonation, le système du français : description et modélisation*. Paris: Ophrys.